

Lo Stato Maggiore Militare (EUMS) è una delle divisioni del Segretariato Generale del Consiglio (CGS). E' composto da esperti militari e civili provenienti agli Stati membri e distaccati presso il Segretariato, e ha essenzialmente compiti di analisi e valutazione della situazione e di pianificazione strategica; riceve direttive in materia di Politica militare e PESD dall'EUMC.

La presenza militare italiana in ambito EUMS consiste di 20 unità (Ufficiali/Sottufficiali).

Significativa, in un'ottica di sinergia delle risorse, è l'attività, in seno all'EUMS, della Cellula Civile-Militare (CIV/Mil Cell) e la sua capacità di generare un Centro operazioni (ancorché per operazioni di limitata portata e ove non si disponga di altre risorse). Si tratta di una struttura integrata (vi sono inseriti elementi della componente militare, civile e della Commissione europea) che contribuisce alla pianificazione "strategica" delle missioni ESDP ed assiste nell'attività di coordinamento e gestione delle operazioni "civili".

L'EUMS si è anche dotato di una capacità permanente (24 ore per 7 giorni) "Watchkeeping" (WKC), per assicurare un collegamento costante tra il Segretariato e le operazioni ESDP civili e militari sul terreno e gestire il relativo flusso delle informazioni.

L'Italia è presente nella Civ/Mil Cell con un Ufficiale Generale (EI) che ricopre l'incarico di Capo Cellula.

EU Satellite Centre (EUSC)

Il Centro è riconosciuto come agenzia dell'Unione europea dal 2002; fornisce supporto informativo al processo decisionale attraverso l'analisi di immagini satellitari ed i servizi associati. Un Consiglio di Amministrazione, formato dai rappresentanti degli Stati membri (per l'Italia è delegato lo SMD), indirizza le attività del Centro. La partecipazione italiana, in termini di personale, ammonta a 6 unità.

III. LE RELAZIONI ESTERNE

Politica Europea di Vicinato (PEV)

La Comunicazione della Commissione del 3 aprile 2008 sul futuro della Politica Europea di Vicinato (PEV), descrive i principali progressi realizzati nel 2007, in particolare in alcuni settori considerati prioritari: integrazione economica (negoziati per un Accordo di Libero Scambio con l'Ucraina, Preferenze Commerciali autonome per la Moldova, negoziati sulla liberalizzazione di servizi e prodotti agricoli con Marocco, Egitto e Israele), mobilità (accordi su visti e riammissione con Ucraina e Moldova, creazione del centro comune sui visti a Chisinau, partenariato sulla mobilità in via di definizione con la Moldova) ed energia (MoU con Ucraina, Azerbaijan e Egitto).

Alla luce dei risultati ottenuti dai singoli paesi, la Commissione ha proposto il rafforzamento delle relazioni bilaterali con i quattro paesi più avanzati - Marocco, Israele, Moldova e Ucraina - con i quali si stanno già definendo forme di cooperazione più approfondite. In tale contesto, l'Italia ha particolarmente insistito per approfondire le razioni con ambo i fronti della PEV, assicurandosi che non venissero assegnate risorse aggiuntive ai paesi dell'Est sottraendole al Mediterraneo.

Il 3 dicembre 2008, è stata inoltre pubblicata la Comunicazione della Commissione sul Partenariato Orientale (PO), che verrà lanciato in occasione di un Vertice con i paesi interessati durante la Presidenza ceca.

Russia

Dopo un 2007 particolarmente complesso, negli ultimi mesi si sono registrati alcuni segnali positivi nelle relazioni UE-Russia. Il Vertice UE-Russia di Nizza del 14 novembre 2008, ha posto le basi per far ripartire il dialogo con Mosca, interrotto a seguito della crisi georgiana. In tale contesto, l'Unione europea ha assunto un atteggiamento di equilibrio e fermezza, richiamando Mosca al rispetto degli accordi sottoscritti, e manifestando al contempo la volontà di non isolare la Russia. Le trattative, interrotte dopo una prima sessione negoziale a luglio, sono dunque riprese a dicembre. In occasione del Vertice è stato inoltre ribadito l'interesse russo ed europeo per un'adesione in tempi brevi della Russia all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), nonostante rimangano aperte alcune questioni bilaterali, tra cui: le tariffe ferroviarie discriminatorie, i dazi sulle esportazioni russe di legname verso l'Unione e le tariffe per il sorvolo della Siberia.

Da parte italiana si è sempre insistito presso i *partners* europei, per un rapporto strategico con Mosca, sottolineando che il nuovo Accordo permetterà di trattare in un quadro unico gli elementi positivi che già permeano il rapporto con Mosca (gli accordi di facilitazione dei visti e di riammissione, i progressi nel dialogo politico, economico e settoriale, in particolare in materia energetica), ma anche le questioni aperte, comprese quelle bilaterali con alcuni Stati membri.

Ucraina

Il 2008 ha segnato una svolta nelle relazioni UE-Ucraina. Da questo punto di vista, il Vertice UE-Ucraina di Parigi del 9 settembre 2008 ha prodotto significativi passi in avanti, anche con il contributo fondamentale del nostro paese che ha insistito affinché all'Ucraina venisse

riconosciuto uno status privilegiato tra i *partners* della PEV. Tra le misure più importanti decise in favore di Kiev va ricordata in particolare la possibilità di definire un Accordo di associazione entro il 2009 e l'apertura del dialogo per la soppressione dei visti, seppure in un'ottica di lungo termine. Nel 2008 sono stati inoltre firmati gli accordi di riammissione e facilitazione dei visti. L'adesione ucraina all'OMC il 16 maggio 2008, ha permesso di iniziare i negoziati per una zona di libero scambio rafforzata con l'Unione europea.

Moldova

Le conclusioni del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) del 13 ottobre 2008 hanno ribadito il sostegno al rafforzamento delle relazioni UE-Moldova nell'ambito della Politica europea di Vicinato (PEV). Alla luce degli incoraggianti progressi registrati da Chisinau nell'applicazione del relativo Piano d'Azione, in scadenza nel 2009, l'Italia, insieme ad altri Stati Membri "like-minded", si è fatta promotrice di un'accelerazione nella dinamica delle relazioni UE-Moldova in tutti i settori di cooperazione, consentendo così l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2008, di Accordi di Riammissione e Facilitazione visti, l'avvio del Partenariato per la Mobilità (5 giugno 2008) e del Regime di preferenze commerciali autonome (1° marzo 2008). E' stato poi deciso un sostanziale aumento, anche per i prossimi anni, dell'assistenza finanziaria a favore del Paese. Tali positivi sviluppi hanno permesso di prefigurare la futura definizione di un nuovo quadro contrattuale che vada oltre l'attuale Accordo di Partenariato e di Cooperazione (ACP). I negoziati saranno avviati nel 2009.

Belarus

L'ultimo trimestre del 2008 ha registrato uno sblocco nelle relazioni tra l'Unione europea ed il Belarus, finora fortemente condizionate dal deficit democratico del paese, e che ha indotto l'Unione europea, a partire dal 1997, ad imporre a Minsk un articolato regime sanzionatorio. Nelle Conclusioni del CAGRE del settembre e ottobre 2008 si è preso atto dell'interesse manifestato da Minsk al recupero dei rapporti con l'Occidente tramite alcuni incoraggianti segnali, in primis la liberazione di tutti i prigionieri politici e l'invito all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione (OSCE) a monitorare le elezioni politiche del 28 settembre.

Unione per il Mediterraneo (UpM)

L'iniziativa sull'Unione per il Mediterraneo è stata lanciata in occasione del Vertice di Parigi del 13 luglio 2008, con l'obiettivo di permettere un salto di qualità alla cooperazione euromediterranea. L'Italia ha condiviso fin da principio l'ambizione francese di rimettere il Mediterraneo al centro della strategia europea. L'UpM costituisce un valore aggiunto rispetto all'esistente quadro euro-mediterraneo sotto i profili della "co-ownership", ovvero di un maggiore coinvolgimento dei Paesi della sponda Sud nel processo decisionale; del livello degli incontri, con i Vertici dei Capi di Stato e di Governo a cadenza biennale; dei contenuti progettuali, attraverso il lancio di progetti in macrosettori prioritari (infrastrutture, ambiente, energia, sicurezza, cultura), aperti alla partecipazione di attori e capitali privati. Tutti questi settori rivestono grande interesse per il nostro Paese, in particolare ai temi della sicurezza marittima e delle infrastrutture, la gestione dei disastri naturali, la pesca illegale, la lotta contro la criminalità.

ACP

Gli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con i Paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico (ACP) s'ispirano ai principi di integrazione regionale e di compatibilità con le norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Essi comportano l'abbandono, dal 1° gennaio 2008, del regime commerciale preferenziale che in precedenza aveva garantito, senza vincoli di reciprocità, franchigie e riduzioni doganali per gli ACP. Nel 2008, sono stati conclusi Accordi di Partenariato Economico con 35 Paesi (su 78). Tuttavia un solo Accordo è stato concluso con un'intera regione, quella Caraibica, firmato a Barbados il 15 ottobre.

Per far fronte alle difficoltà dei paesi ACP, la Commissione ha adottato una strategia negoziale flessibile. Essa prevede in particolare un'offerta di accesso al mercato asimmetrica, ovvero apertura totale e immediata del mercato europeo e lunghi periodi transitori per i paesi ACP e accesso senza dazi né tariffe per i loro prodotti (con l'eccezione di zucchero, riso e banane). La concreta applicazione delle misure previste negli EPA dovrà inoltre essere sostenuta con risorse finanziarie del Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES), con crediti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e con il contributo delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) e degli Stati Membri.

Africa

Il secondo Vertice UE-Africa (Lisbona 8/9 dicembre 2007), ha rilanciato il rapporto UE-Africa in una cornice multilaterale e sulla base di una visione unitaria del Continente africano. L'obiettivo è quello di sostenere lo sforzo d'integrazione dell'Africa nel suo insieme e realizzare una *partnership* basata su rapporti tra pari e su progetti concreti. A inizio 2008, l'Unione europea ha definito le modalità di attuazione della Strategia congiunta UE-Africa e del relativo "Piano d'Azione 2008-2010": sono stati identificati 8 gruppi di lavoro tematici.

Relazioni transatlantiche e relazioni con gli altri paesi industrializzati

Stati Uniti d'America

I risultati dell'ultimo Vertice UE-USA, tenutosi a Brdo (Slovenia) il 10 giugno 2008, sono stati un'ulteriore conferma del processo di rivitalizzazione del dialogo transatlantico ormai in atto.

In ambito economico, il Vertice ha ribadito l'impegno a proseguire gli sforzi per una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico dando nuovo slancio ai negoziati in corso nel contesto del Consiglio Economico Transatlantico (TEC), per la rimozione delle barriere e restrizioni tecniche al commercio ed agli investimenti attualmente esistenti, nonché per la riduzione dei costi conseguenti alle diverse regolamentazioni tecniche. La cooperazione in materia regolamentare si concentra su alcuni segmenti prioritari, tra cui l'industria automobilistica e farmaceutica e la semplificazione e mutuo riconoscimento degli *standard* nel settore delle apparecchiature mediche. L'Italia si sta adoperando perché nell'agenda del TEC venga dato adeguato spazio alle questioni ancora aperte ed alla tutela di materie di interesse nazionale, quali la protezione della proprietà intellettuale, la rimozione delle barriere agli investimenti, lo scambio di *best practices* nei settori dell'innovazione e tecnologia.

Canada

Il rafforzamento del partenariato economico è stato il principale tema del Vertice UE-Canada che ha avuto luogo a Quebec City il 17 ottobre 2008. Il Vertice ha dato un forte impulso politico al lancio di una nuova *partnership* in grado di rafforzare l'integrazione economica tra l'Unione europea e il Canada, superando l'impasse che blocca ormai dal 2006 il negoziato per la conclusione dell'Accordo sul Rafforzamento del Commercio e degli Investimenti (TIEA – *Trade and Investment Enhancement Agreement*).

Giappone

Il diciassettesimo vertice UE-Giappone, svoltosi a Tokyo il 23 aprile 2008, ha permesso di registrare ancora una volta le molteplici convergenze di fondo tra Bruxelles e Tokyo sui temi del cambiamento climatico, della non-proliferazione e della *governance* dell'economia globale. Sullo sfondo dell'eccellente andamento del dialogo bilaterale, rimangono tuttavia numerose divergenze economico-commerciali: da parte europea si lamentano le numerose barriere non tariffarie che ostacolano l'accesso al mercato giapponese, mentre Tokyo auspica una riduzione degli alti livelli di barriere tariffarie imposte dall'Unione europea ad alcune produzioni strategiche del Sol Levante. In tale contesto, la proposta avanzata da alcuni settori produttivi nipponici di concludere un Accordo di Integrazione Economica con l'Unione, è stata accolta con estrema cautela da parte europea in quanto ritenuta una soluzione non efficace per abbattere gli ostacoli non tariffari che ostacolano le esportazioni e gli investimenti esteri delle imprese europee.

Australia

Per quanto riguarda le relazioni con l'Australia, il nuovo governo laburista appare più attento del precedente alle relazioni con le Istituzioni europee e nel corso del 2008 ha manifestato in più occasioni la propria volontà di intensificare i rapporti. Tale volontà è dimostrata dall'adozione, il 29 ottobre 2008, di un nuovo "Quadro di Partenariato UE/Australia", che pone le basi per l'approfondimento della collaborazione su questioni di mutuo interesse quali la politica internazionale e di sicurezza, l'ambiente e le relazioni commerciali.

Le relazioni con i Paesi dell'Asia

Nel corso del 2008 sono proseguiti i negoziati per la conclusione di un Accordo di libero scambio (c.d. FTA - *Free Trade Agreement*) con la Corea del sud e con l'ASEAN (l'Organizzazione dei Paesi del sud-est asiatico) e di singoli Accordi di Partenariato e Cooperazione con i Paesi dell'area con cui l'UE non ha ancora concluso precedenti intese (Tailandia, Singapore, Indonesia, Filippine, Malesia, Brunei e Vietnam). Su iniziativa di alcuni Stati membri, fra cui l'Italia, è stata altresì avviata una riflessione sull'opportunità di avviare di negoziati per un FTA con il Pakistan, accogliendo una richiesta su cui il Paese asiatico insiste da tempo e sostenendo anche attraverso tale strumento gli sforzi del governo pakistano, attore

cruciale nella crisi afghana e nella lotta al terrorismo internazionale, verso la stabilizzazione, la democratizzazione e lo sviluppo economico.

ASEM

Il 24 e 25 ottobre 2008 si è svolto a Pechino, sotto presidenza cinese, il settimo Vertice UE-ASEM, principale foro multilaterale delle relazioni euro-asiatiche. L'incontro, a cui hanno preso parte 43 Governi europei ed asiatici insieme alla Commissione europea ed al Segretariato ASEAN, è stato dominato dal dibattito sulla crisi finanziaria internazionale ed ha portato all'adozione di tre Dichiarazioni: una Dichiarazione della Presidenza che riprende i principali punti politici discussi (tra cui Myanmar, Afghanistan ed Iran), una Dichiarazione sullo sviluppo sostenibile ed una Dichiarazione sulla situazione finanziaria.

Cina

Per quanto riguarda le relazioni UE-Cina, nel corso del 2008 sono proseguiti, seppur con difficoltà e lentezza, i negoziati per la conclusione di un Accordo Quadro di Partenariato e Cooperazione (c.d. *PCA- Partnership and Cooperation Agreement*), inteso a disciplinare l'insieme delle relazioni bilaterali e a ricondurre ad un quadro organico i numerosi dialoghi ed accordi settoriali esistenti tra le due parti. Contestualmente al negoziato PCA, su insistenza europea, la Cina ha accettato l'istituzione di un nuovo Meccanismo di dialogo ad alto livello su commercio e economia (c.d. *High Level Economic and Trade Mechanism*) che, nelle intenzioni europee, dovrebbe servire ad affrontare gli squilibri esistenti nei flussi commerciali e a facilitare la soluzione delle controversie esistenti (accesso al mercato cinese, barriere non tariffarie, equo trattamento investimenti europei, tutela diritti di proprietà intellettuale, sicurezza dei prodotti).

India

Alti e bassi caratterizzano anche le relazioni UE-India. Nonostante le pressioni esercitate da parte europea, nessun progresso si è registrato nei negoziati per un Accordo di Partenariato e Cooperazione, fortemente voluto dalla Commissione per rilanciare la cooperazione politica. Il governo indiano è infatti restio all'adozione di obblighi giuridici in aree quali la non-proliferazione ed i diritti umani. In campo economico commerciale, il principale obiettivo dell'Unione europea rimane la conclusione di un Accordo di libero scambio, i cui negoziati, a più di un anno dal loro avvio, procedono tuttavia con estrema difficoltà.

Cooperazione con i paesi dell'America latina

Il quinto Vertice dei Capi di Stato e di Governo UE-America Latina e Caraibi (LAC) ha avuto luogo a Lima il 16 maggio 2008. Tra le più importanti decisioni prese al Vertice di Lima vi sono la creazione di una Fondazione UE-LAC, che dovrà valorizzare il ruolo della società civile nei rapporti bilaterali e il lancio del programma EUROCLIMA per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Quanto alle relazioni fra l'Unione europea e alcune realtà sub-regionali latino-americane (Comunità Andina, Cile, Messico, America Centrale e Mercosur, cui aderiscono Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Venezuela), sono proseguiti i negoziati, avviati nel 2007, per la conclusione di Accordi di Associazione (che includono la creazione di aree di libero scambio) con la Comunità Andina (Colombia, Perù, Ecuador, Bolivia) e l'America Centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama). L'Italia si è fortemente impegnata per consentire un rapido avanzamento delle trattative.

Nell'ambito della più ampia cornice delle relazioni con l'America latina, un posto di primo piano merita l'avvio del Partenariato strategico con il Messico, un Paese che ha assunto a livello internazionale un peso crescente sia dal punto di vista politico che economico e che svolge un ruolo di interlocutore privilegiato nel contesto del dialogo bi-regionale UE-LAC.

Con il Brasile, l'Unione europea ha negoziato il testo di un Piano d'Azione congiunto atto a rafforzare e dare concreta attuazione al partenariato strategico, per giungere ad una sua adozione formale in occasione del Vertice bilaterale UE-Brasile, svoltosi a Rio de Janeiro il 22 dicembre 2008. L'Italia riconosce l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Brasile, ma auspica un'azione comunitaria bilanciata, affinché l'evoluzione verso una *"partnership strategica"* bilaterale si sviluppi in parallelo con il dialogo con il Mercosur.

IV. LA POLITICA COMMERCIALE

Pur nel quadro della liberalizzazione globale, l'Italia non ha rinunciato all'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale (antidumping, anti-sovvenzione e salvaguardie) che attualmente vengono gestiti in ambito esclusivamente comunitario sulla base delle norme del Trattato CE. Attraverso lo strumento dell'*antidumping* si attua la tutela della produzione

comunitaria nei confronti delle importazioni da Paesi terzi vendute sul mercato europeo ad un prezzo inferiore a quello del mercato di origine; attraverso lo strumento dell'antisovvenzione, invece, la Comunità può difendersi dalle importazioni di prodotti per i quali gli Stati di origine concedono sovvenzioni non consentite in base alle regole del commercio internazionali.

Il 2008 ha visto il Governo italiano concludere con successo il complesso lavoro negoziale e di analisi e critica del processo di riforma degli Strumenti di difesa commerciale lanciato dal Commissario Mandelson nel 2007, volto ad indebolire lo strumento *antidumping*.

In ambito comunitario, è proseguita, inoltre, la consueta attività di analisi di tutti i *dossier* antidumping proposti dalla Commissione, al fine di verificare per ciascun procedimento l'interesse nazionale, che è stato poi sostenuto nelle competenti sedi comunitarie. Di assoluto rilievo sono stati i *dossier* sui compressori, sui tubi saldati e sulla viteria e bulloneria, per i quali la Comunità europea ha adottato dei dazi *antidumping*, grazie al lavoro incessante della Delegazione Italiana.

Il governo ha assicurato la difesa degli interessi nazionali nel Comitato Ostacoli al Commercio (TBR) della Commissione, nel quale si è posta particolare attenzione ai reclami delle aziende italiane che hanno fatto ricorso a tale strumento per liberare i loro mercati di esportazione dalle barriere non conformi alle regole internazionali che ostacolano la loro penetrazione commerciale.

Invece il processo negoziale sul "Made In", avviato nel 2006, ha subito un brusco arresto causato da un irrigidimento delle posizioni dei Paesi del Nord Europa, ideologicamente contrari all'adozione di normative sull'etichettatura d'origine. Al momento gli Stati membri sono divisi nettamente in due schieramenti contrapposti, nessuno dei quali ha i voti necessari per dare una svolta ai negoziati. La Comunità si trova quindi in una fase di stallo da cui, a breve, non sembrano intravedersi vie d'uscita.

Degno di menzione è il lavoro dedicato al miglioramento dell'accesso al mercato in paesi terzi. Questo obiettivo, a dire il vero, è trasversale per l'Unione europea e gli Stati membri e si ritrova in tutte le agende: da quella multilaterale di Doha, a quelle degli accordi bilaterali dell'Unione con paesi terzi e in genere in ogni strategia commerciale con paesi industrializzati e non, vicini all'Europa e lontani. L'Ufficio della Commissione che si occupa di accesso al mercato ha creato nel 2007 (e perfezionato nel 2008) una serie di iniziative (contatti, gruppi di lavoro, riunioni del Comitato accesso al mercato, lettere, ecc.), in concerto con gli Stati membri.

In seguito alla scadenza, intervenuta il 31 dicembre 2007, dell'Accordo relativo ai limiti quantitativi stabiliti per dieci categorie merceologiche, nel 2008 l'azione del Governo in tale

settore è stata incentrata soprattutto sulla gestione dell'Accordo realizzato nell'anno 2007 tra la Comunità e la Repubblica Popolare di Cina finalizzato alla sottoposizione di otto categorie nel sistema di sorveglianza a duplice controllo, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2008.

La gestione di tale accordo si è rivelata particolarmente gravosa sia per lo straordinario aumento di richieste di licenze di importazione, sia per le particolari procedure messe in atto dalle Autorità cinesi in merito al rilascio e alla trasmissione dei dati delle relative licenze di esportazione.

Per il settore tessile, in seguito all'ingresso dell'Ucraina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (maggio 2008), l'attività del governo si è concentrata su due versanti. Da un lato si è provveduto a gestire sul piano amministrativo gli Accordi siderurgici con la Russia e il Kazakistan, relativi all'importazione di taluni prodotti sottoposti a limiti quantitativi, attraverso il rilascio delle necessarie licenze d'importazione. Dall'altro, è stata gestita la regolamentazione comunitaria per l'importazione di specifici prodotti originari dei Paesi terzi, provvedendo al rilascio dei relativi documenti di vigilanza.

In merito alla gestione dei controlli sulle esportazioni ed al rilascio delle relative autorizzazioni per i prodotti "a duplice uso" (vale a dire, ad utilizzo misto, civile e militare, quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale avionico e spaziale), le Autorità nazionali competenti hanno partecipato all'applicazione ed alla gestione del Regolamento (CE) 1334/2000, istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni a duplice uso, intervenendo alle relative riunioni, sia presso il Consiglio che presso la Commissione europea.

Tra le numerose problematiche affrontate nel periodo in esame, si segnalano, in particolare, i lavori connessi alla riscrittura totale (rifusione secondo la terminologia comunitaria) di un nuovo Regolamento per le esportazioni dei prodotti duali che sostituirà il vigente Regolamento (CE) 1334/2000 e che dovrebbe essere incentrato sul rafforzamento e sull'introduzione di una nuova disciplina del transito e del trasbordo dei prodotti *dual use*, anche in applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1540 (2004).

Da ultimo si segnala anche la complessa attività legata all'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, a causa delle numerose iniziative di proliferazione nucleare, sfociata nell'approvazione del Regolamento (CE) 423/2007.

Per il settore agro-alimentare, la gestione dei regimi di importazione ed esportazione per taluni prodotti ha richiesto la partecipazione, in sede comunitaria, all'elaborazione delle linee guida per l'implementazione della PAC. Inoltre, sono stati seguiti i

lavori comunitari volti all'armonizzazione e alla semplificazione di vari regolamenti, in particolare per taluni prodotti agro-alimentari, per i quali l'OLAF ha rilevato numerose frodi; ed i lavori di attuazione dell'OCM unica (Regolamento (CE) 1234/2007), che reca un'unica organizzazione comune dei mercati agricoli, pur con le diversità specifiche che attengono ai singoli settori merceologici (Cfr. Parte II, Sezione II, Cap. II).

In tale ambito sono stati adottati Regolamenti orizzontali concernenti le procedure relative alla gestione della politica agricola interna e degli scambi con i Paesi terzi; in particolare è stata modificata e codificata la normativa che stabilisce le modalità di applicazione del regime dei titoli di importazione, di esportazione e di fissazione anticipata della restituzione relativi a tutti i prodotti agricoli che rientrano nell'OCM unica (Regolamento (CE) 376/08 del 23 aprile 2008 che stabilisce le modalità comuni d'applicazione del regime dei titoli d'importazione, di esportazione e di fissazione anticipata relativi ai prodotti agricoli e Regolamento (CE) 514/08 del 9 giugno 2008 recante modifica del regolamento (CE) n. 376/2008). Grazie a questo ponderoso lavoro si è raggiunta una notevole semplificazione e trasparenza della normativa.

Infine, si sta introducendo un nuovo sistema di comunicazione dati a livello comunitario tra gli Stati membri e la Commissione europea e viceversa, denominato ISAMM (*Information System for Agricultural Market Management and Monitoring*), che andrà a sostituire progressivamente tutti gli attuali sistemi di trasmissione dati: AMIS II (latte, suini, pollame e uova), AMIS WEB (frutta, vegetali, cereali, riso) e AMIS Quota (gestione dei Contingenti all'*import*).

PARTE TERZA

LE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E I FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

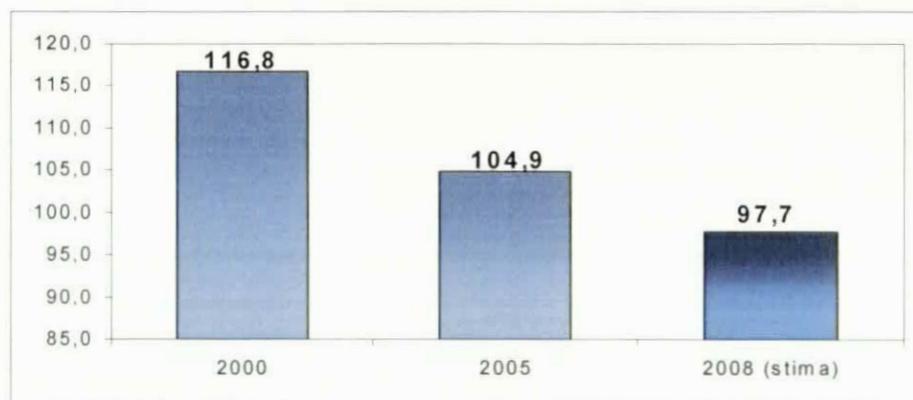
SEZIONE I ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE

I. Il contesto economico territoriale (Mezzogiorno, Centro Nord e Regioni)

L'economia italiana, in rallentamento già dal 2007, ha evidenziato nel corso del 2008 un significativo peggioramento, in linea peraltro con l'evoluzione dell'economia internazionale bruscamente orientata verso un aggravamento sia della congiuntura sia delle prospettive di medio termine. La crescita del Pil in Italia, pari all'1,5 per cento nel 2007, è risultata negativa per 1 punto percentuale nel 2008.

In tale scenario, la performance di crescita dell'Italia resta inferiore a quella degli altri paesi europei. Nel periodo intercorso tra il 2000 e il 2007 il Pil procapite italiano è cresciuto, infatti, in misura inferiore rispetto a tutti gli altri paesi della UE27, conseguendo una perdita di peso relativo all'interno dell'Unione quantificabile in oltre 15 punti percentuali: il valore dell'indice, raffrontato alla media UE27, è infatti diminuito da 116,8 a 101,1. La stima per il 2008, in base alle previsioni di novembre della Commissione europea, mostra un ulteriore calo dell'indice che si colloca su un valore pari a 97,7, inferiore quindi alla media della UE27.

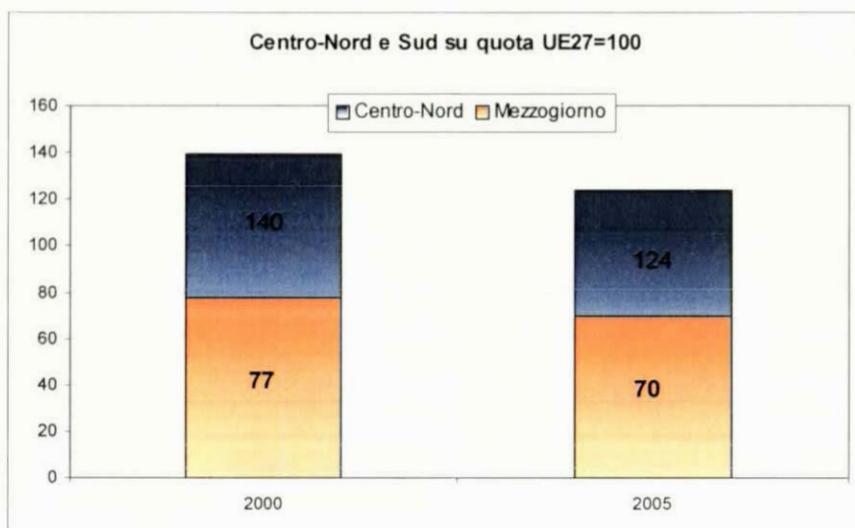
Figura 1 - Pil procapite in PPA, quota Italia su media europea (UE 27)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

A livello territoriale i dati relativi alle regioni europee, disponibili fino al 2005, indicano una diminuzione del Pil procapite nel Mezzogiorno dal 2000, sempre rispetto alla media UE27, meno pronunciata di quella registrata nel Centro Nord, con una flessione dell'indice pari rispettivamente a 7 e a 16 punti percentuali.

Figura 2 - Pil procapite in PPA, quota ripartizioni su media europea (UE 27)

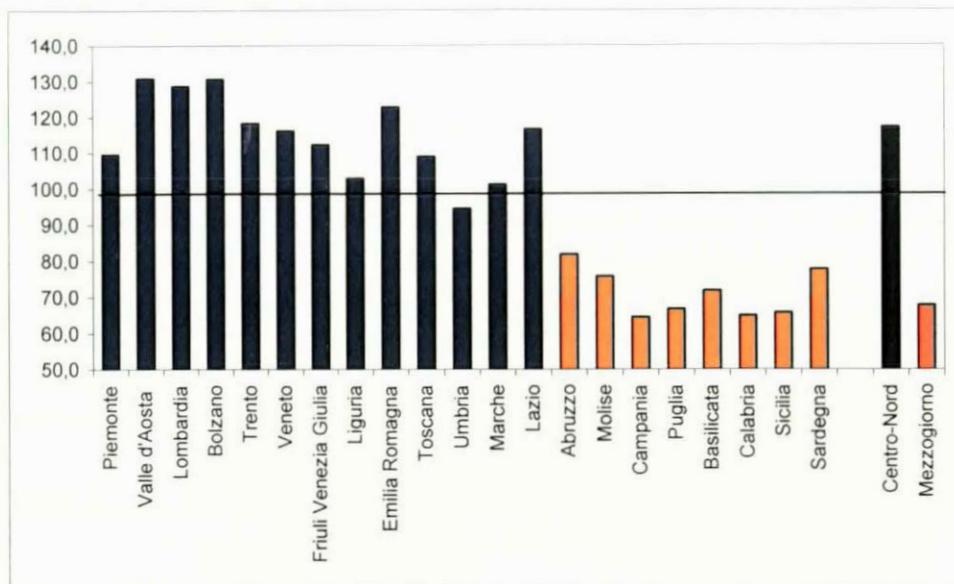


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Resta, tuttavia, rilevante il divario a sfavore del Mezzogiorno, testimoniato sia dalla quota di Pil procapite dell'area rispetto alla media UE27, pari nel 2005 a 70 punti percentuali contro i 124 del Centro Nord, sia dai più recenti dati Istat sui conti regionali, che per il 2007 evidenziano nel Mezzogiorno una quota dello stesso indicatore in rapporto al resto del Paese in lieve aumento ma ancora intorno al 58 per cento.

A livello regionale il divario nel Mezzogiorno è più marcato nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), con valori dell'indice del Pil procapite, raffrontato alla media italiana, nettamente inferiori ai 70 punti percentuali, mentre nel Centro Nord soltanto l'Umbria presenta valori al di sotto della media del Paese.

Figura 3 – Pil procapite regionale nel 2007 (indice Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

II. Gli interventi dei Programmi dei Fondi Strutturali 2000-2006 e l'avvio della programmazione 2007-2013

Il triennio 2007-2009 vede la sovrapposizione di due cicli di programmazione dei fondi strutturali: la coda del 2000-2006 e l'avvio del 2007-2013.

L'avvio del nuovo ciclo 2007-2013 prosegue con qualche lentezza generata sia dalle difficoltà economiche del contesto sia da problemi comuni a tutti gli Stati Membri e relativi alla tempistica di definizione degli adempimenti preliminari in materia di gestione e controllo.

Quanto al primo, mentre le regioni in area Obiettivo 2 sono molto vicine a centrare l'obiettivo di spesa programmato, sussistono preoccupazioni per il conseguimento degli obiettivi di spesa in alcune regioni obiettivo 1 e per il programma nazionale PON Pesca.

La proroga al 30 giugno 2009 per la definizione delle spese, prospettata dalla Commissione Europea in ragione della grave crisi economico-finanziaria in atto, offre una importante opportunità per portare a conclusione in tempo utile molte delle iniziative prossime alla chiusura. Al 31 ottobre 2008 i pagamenti effettuati raggiungevano comunque il 90,7 per cento dei contributi concessi per gli interventi nelle aree Obiettivo 1 e il 97,7 per cento nella aree Obiettivo 2.

II.1 Centro Nord

II.1.1. Avanzamento finanziario

Nel corso dell'anno 2008 l'attività dei Comitati di Sorveglianza dei DOCUP 2000-2006 delle Regioni Obiettivo 2, si è concentrata sull'adeguamento dei piani finanziari dei Complementi di Programmazione alla concreta fase di attuazione dei DOCUP. Nella Tavola 1 si riportano i dati relativi all'attuazione finanziaria dei programmi al 30 Settembre 2008.

Tavola 1 - Programmazione 2000-2006: Obiettivo 2 – Stato di attuazione al 30 Settembre 2008 (valori in milioni di euro)

Intervento	Contributo Totale 2000/2007	Attuazione finanziaria			
		Impegni (a)	Pagamenti (b)	Impegni (b/a)	Pagamenti (c/a)
Docup Piemonte	1.291	1.438	1.259	111,4	97,5
Docup Valle d'Aosta	42	65	62	155,5	148,3
Docup Lombardia	421	418	382	99,2	90,7
Docup P.A. Trento	59	68	60	116,7	101,6
Docup P.A. Bolzano	68	80	73	118,5	108,3
Docup Veneto	597	831	690	139,3	115,6
Docup Friuli Venezia Giulia	336	402	332	119,7	98,7
Docup Liguria	694	711	614	102,4	88,4
Docup Emilia-Romagna	264	364	331	137,9	125,4
Docup Toscana	1.233	1.499	1.236	121,5	100,3
Docup Umbria	400	396	345	99,0	86,3
Docup Marche	347	354	327	102,0	94,2
Docup Lazio	884	1.032	811	116,7	91,7
Docup Abruzzo	547	655	498	119,8	91,1
Totale	7.183	8.313	7.019	115,7	97,7

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Monit IGRUE

Per l'insieme delle Regioni Obiettivo 2 il livello di impegni superiore al contributo totale previsto nel periodo, indica una presenza abbastanza consistente di progetti in overbooking, con una percentuale di pagamenti che si attesta a circa il 98 per cento.

A livello regionale è proseguita l'attività delle Autorità di Gestione per raggiungere la totalità della spesa programmata entro il 30 giugno 2009 in base alla possibilità di prorogare la data ultima dei pagamenti come prospettato dalla Commissione europea a seguito della pesante crisi economico-finanziaria che ha colpito l'intera Unione.

Per valutare le prospettive di chiusura dei programmi occorre tuttavia considerare non solo le spese realizzate (di cui si è dato conto sopra), ma anche le spese certificate alla Commissione europea, dalle quali dipende l'effettivo tiraggio dei contributi comunitari.

Anche questi dati confermano l'assenza di particolare criticità per i programmi dell'Obiettivo 2. Infatti, ad una dotazione programmatica pari a 2,7 miliardi di contributo comunitario, le spese complessivamente certificate al 31 luglio 2008 ammontano a 2,4 miliardi. Rimangono, quindi, ancora da certificare circa 0,3 miliardi di euro, un obiettivo che si ritiene possa essere agevolmente conseguito.

II.2 Mezzogiorno

Il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, alla data del 31 ottobre 2008, a fronte di una dotazione programmatica totale pari a 46 miliardi di euro di risorse pubbliche (Fondi Strutturali e cofinanziamento nazionale), ha mobilitato progetti il cui valore raggiunge i 57,6 miliardi di euro in termini di costi complessivi ammessi a finanziamento e 54,4 miliardi di euro in termini di impegni giuridicamente vincolanti assunti. Nell'insieme si tratta dunque di un importo significativamente superiore a quello programmato: in quasi tutti i settori si riscontra, infatti, un livello di overbooking consistente, anche se di ampiezza variabile, che segnala la disponibilità di un parco progetti superiore a quello richiesto dagli obiettivi di chiusura della programmazione.

I pagamenti, alla stessa data, risultavano pari al 90,7 per cento delle risorse programmate⁴². I prossimi mesi rappresentano dunque un periodo molto importante per imprimere un'accelerazione delle spese, per completare i pagamenti e per effettuare i controlli previsti dalla normativa comunitaria, anche in considerazione della proroga prospettata dalla Commissione europea, entro il 30 giugno 2009. Successivamente dovranno essere presentate alla Commissione europea le domande di saldo finale accompagnate dalla certificazione di spesa finale, in base alla quale i Servizi della Commissione effettueranno, per ciascun programma, il calcolo per la quantificazione finale del contributo comunitario spettante.

II.2.1. Stato di attuazione e prospettive di chiusura

L'attuazione dei programmi per l'area Obiettivo 1 presenta uno stato di avanzamento differenziato, in particolare il PON Pesca, il POR Campania e il POR Sicilia, devono sostenere un impegno di spesa particolarmente significativo, non solo in valore assoluto, ma anche in rapporto alla capacità media di spesa registrata negli ultimi anni.

⁴² I pagamenti totali non sono presi a riferimento ai fini del calcolo della eventuale perdita di risorse finanziarie conseguente all'applicazione della regola del disimpegno automatico.